

ALLEANZA NAZIONALE

Legge elettorale, Fini attacca: «Tra Pd e Fi un patto della frittata»

ROMA - Il presidente di An, Gianfranco Fini, si scaglia ancora una volta contro l'accordo tra Silvio Berlusconi e Walter Veltroni sulla riforma elettorale.

Intervenendo ad un dibattito organizzato da Società aperta dal titolo «Quale terza Repubblica?», l'ex ministro degli Esteri lo definisce un «patto della frittata» e assicura che in Parlamento non passerà mai.

Ricordando il vecchio patto tra il Cavaliere e D'Alema, Fini ironizza: «Siamo passati dalla crostata alla frittata, è indubbio che An non darà mai il via libera ad un pateracchio come questo».

Secondo il presidente di An, infatti, sia Berlusconi che Veltroni vogliono approvare questa legge per «prescindere dalla trattativa con gli alleati, avere le mani libere e degli alleati subordinati che siano costretti a tornare a Canossa con il capo cosparso di cenere».

Secondo Fini sarebbe «molto più onesto se si lavorasse per il bipartitismo ma andando verso il referendum» che comunque costringe a sedersi a un tavolo e a mettersi d'accordo su alleanze e programmi per fare il listone.

«La scorciatoia di fare una legge elettorale congegnata su due partiti e di presentarla come un tentativo di superare il bipolarismo

coatto - osserva Fini - è disonesta. In Parlamento sarà molto difficile che il patto della frittata regga e che non si infranga invece contro la dura realtà dei numeri».

«Ha ragione Berlusconi quando dice che non c'è nessun accordo segreto con Veltroni. Certo, l'accordo è evidente. Siamo passati dalla crostata alla frittata». Gianfranco Fini intervenendo al dibattito «Quale terza Repubblica?» organizzato da Enrico Cisneri.

Lo bocchia la bozza Bianco di riforma della legge elettorale: «non si può chiedere ad Alleanza nazionale di dare il via libera a

un pateracchio come questo».

Il leader di An si chiede se anche, come paventa Veltroni, si dovesse arrivare al referendum in mancanza di un accordo «dov'è la sciagura? Il referendum -rimarca Fini- obbliga i partiti a fare alleanze prima del voto, ma almeno alla luce del sole. A meno che -rileva polemicamente Fini- non si voglia prescindere dalla trattativa con gli alleati. A meno che non si vogliano tenere le mani libere. A meno che -insiste- non si vogliano alleati subalterni e costringerli ad andare a Canossa col capo cosparso di cenere. È una proposta inaccettabile e in Parlamento sarà molto difficile che il patto della crostata regga».

«An non si presterà mai il via libera a pasticci di questo tipo»